QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-543 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
31 Maggio 1947
Anno III - Num. 127
L. 8 (spediz. in abb. postale)

Il Ramadier d'Italia?

La crisi italiana ha seguito suppergiù nella sua conclusione quelle analogie con la precedente crisi francese, che già rilevammo al suo inizio (accanto alle differenze intercedenti fra i due casi): ma con quanta maggior debolezza e precarietà di risultati; e conseguente dubbiosità di previsioni! Col suo quarto ministero, infatti, l'on. De Gasperi tenta anche presso di noi il grave esperimento di governare senza i socialcomunisti; il che accade ora per la prima volta da noi dopo il governo Badoglio, cioè praticamente da quando la democrazia è stata restaurata in Italia. E non vi ha dubbio che importanti ragioni abbiano persuaso la sua nota prudenza a questo passo: siano esse la constatata impossibilità di governare efficacemente con la formula tripartitica (è questo il motivo addotto ufficialmente dalla D. C.), o siano invece circostanze ancor più impellenti, sulle quali è inutile insistere, perchè a tutti ormai note, benchè generalmente sottaciute.

Avversari decisi del tripartito, di cui denunciammo fin dalla prima ora le tare congenite (nè ci persuadono le attuali difese d'ufficio di Nenni e Togliatti), abbiamo già detto ampiamente perchè ci pareva stavolta desiderabile (se possibile) di superare questo tipo di governo senza arrivare allo «sbarco» forzoso socialcomunista, in Francia assai meglio motivato che non da noi. Per amore della pace sociale, e di un minimo di concordia e di unità nazionali, capaci di ripercuotersi beneficamente sull'avvenire, ritenevamo opportuno provare quella formula, che oggi ormai tutti si accordano a chiamare « cancelleresca », o « presidenziale », *ma nella sua forma più pura*: quella, cioè, in cui un uomo superiore ai partiti fosse riuscito a raccogliere l'adesione categorica del maggior numero possibile di gruppi parlamentari *intorno a pochi punti basilari di un programma di emergenza per la salvezza della lira*; in modo, naturalmente, da riscuotere, insieme a quella interna, la indispensabile fiducia dell'estero. Avversioni, rancori e ripicchi di uomini, astratte inconciliabilità programmatiche di partiti hanno reso vano questo tentativo; e non vogliamo oggi, per carità di patria, insistere in una critica, che oltre tutto è ormai superata dagli eventi: ma quanto, purtroppo, avevamo ragione, nel prevedere gli sfavorevoli sviluppi di quell'errore iniziale! Fallito Nitti, fallito De Gasperi nel tentativo della « concentrazione nazionale » e dell'*eptarchia*, fallito ancora De Gasperi nel più modesto tentativo: D. C. più « piccola intesa », o di « centro-sinistra »; riduci e riduci, ecco infine De Gasperi, nella sua quarta incarnazione, alla testa di un puro e semplice Gabinetto minoritario di « centro-destra », tentare il suo nuovo e difficile ruolo di « Ramadier d'Italia », in condizioni molto più sfavorevoli del suo collega francese.

* *

La ricetta, o formula politica, in base alla quale è stato costituito il nuovo governo, può forse definirsi « presidenziale », o « cancelleresca » — benchè di tipo ridottissimo — sia per la presenza nel gabinetto di *indipendenti* e di *tecnici* (di cui il più illustre, fra i nuovi, è l'on. Einaudi), legati da un rapporto personale, di fiducia programmatica, col primo ministro, e sia anche perchè il capo del nuovo gabinetto minoritario dovrà a volta a volta, cercarsi la maggioranza sui banchi della Costituente in base al proprio prestigio, e alla bontà del proprio programma, in misura assai maggiore che nei ministeri precedenti, in cui quasi tutto era regolato dalle segreterie dei partiti. Ora la situazione è più fluida, il terreno di manovra presidenziale più arduo e più vasto. Naturalmente, accettando questa definizione « cancelleresca » noi non aderiamo affatto alla tesi di Nenni e Togliatti, che la qualificano antidemocratica; solo, insistiamo sulla sua debolezza intrinseca dovuta alla situazione parlamentare.

La situazione parlamentare è stata dominata dall'atteggiamento dei saragattiani, e (ci duole dirlo) dal loro nuovo errore. Scrivevamo giorni sono: « Saragat non potrà, *senza squalificarsi*, concedere a De Gasperi quel che ha negato a Nitti ». Così infatti è accaduto, ma diciamo subito che era forse meglio, per Saragat e per il Paese, *squalificarsi*, anzichè insistere in un grave errore! Silurando Nitti, silurando De Gasperi, Saragat salverà forse una coerenza astratta; ma quale sarebbe la conseguenza fatale del suo atteggiamento, se essa dovesse fruttificare? Sarebbe quel governo socialcomunista puro, in cui egli non avrebbe che la parte del rimorchiato, o dell'escluso, e in cui sarebbero impliciti quei temuti pericoli totalitari, per scongiurare i quali coraggiosamente egli provocò la scissione. Come mai non comprende egli che la sua missione era di realizzare quella stretta intesa democristiano-socialista, da noi ardentemente auspicata subito all'indomani del 2 giugno, la quale rende così forte, parlamentarmente, la posizione di Ramadier in Francia; mentre, operando diversamente egli rischia di diventare nient'altro che un inutile doppione di Nenni? Crede egli forse che basti il « piano Tremelloni » a distinguerlo da Nenni e Togliatti?

Rimangono i socialcomunisti, comprensibilmente indignati. Nenni ha torto di evocare l'ombra di Dollfuss, che non c'entra proprio per niente; e fa l'uccello di malaugurio tirando in ballo l'esperimento spagnuolo di Gil Robles, alla vigilia della guerra civile. Vano però dissimularsi che da questa parte è il pericolo, soprattutto se il nuovo governo non saprà riscattar le sue origini, lavorando accanitamente e con successo alla salvezza della lira, ma *nel più scrupoloso rispetto dell'equa ripartizione dei carichi, cioè della giustizia sociale*.

Tali i caratteri salienti del nuovo e modesto strumento politico che l'Italia è pervenuta a foggiarsi, dopo una troppo lunga crisi, alla vigilia della sua decisiva battaglia. Supplisca almeno alla sua debolezza intrinseca la capacità e l'energia degli uomini che sono stati chiamati a comporlo.

Filippo Burzio

Il Ministero è fatto

L'annuncio ufficiale sarà dato oggi - Ieri sera De Gasperi ha dichiarato ai giornalisti: "Ho concluso il mio lavoro positivamente„ - La lista ufficiosa dei nuovi Ministri - L'ultima incertezza in seno al gruppo della D. C.

Roma, 30 maggio.

« Ho concluso il mio lavoro positivamente; non sono stato tuttavia in grado di sottoporre al Capo dello Stato la lista ufficiale dei nuovi ministri, ma solo quella ufficiosa ». Questa dichiarazione dell'on. De Gasperi, resa lasciando Palazzo Giustiniani, segna virtualmente la risoluzione della crisi. Il leader democristiano ha poi spiegato la ragione di questo contrattempo, se così si può chiamare: « Mi manca la risposta definitiva di una personalità che dovrà fare parte del mio ministero e che attualmente si trova fuori di Roma. Permettetemi di non dirvi il nome, per quanto sappia che lo immaginate ».

Il pensiero dei giornalisti è corso subito al dott. Merzagora, che si trova in Brasile e il cui nome è stato fatto quale titolare del Ministero del Commercio estero. Una rapida indagine ha permesso di stabilire, invece, che si tratta dell'on. Giovanni Gronchi, attualmente a Milano, che l'on. De Gasperi vuole ad ogni costo includere nel suo quarto ministero. Accetterà Gronchi? In caso affermativo tornerà al Ministero dell'Industria e Commercio. Quanto al Merzagora, le cui attività precedente si è svolta anche nell'ambito della Pirelli, si sa che ha accettato lo Stato di includere nella lista il nome di qualche altro indipendente. In questo caso la nascita del ministero potrebbe ritardare ancora, perchè si sa che la ricerca di indipendenti è stata tutt'altro che semplice e facile. D'altra parte la deduzione sarebbe confermata dalle parole mormorate a bassa voce dall'on. De Gasperi mentre con l'ascensore saliva nello studio di De Nicola. Rispondendo ai giornalisti che gli chiedevano ansiosi: « C'è la lista? », dando uno sguardo di intelligenza all'on. Andreotti che lo accompagnava, aveva detto: « Ne ho due! ».

Quella che ha presentato al Capo dello Stato è, secondo attendibili indiscrezioni, la seguente:

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA: on. prof. Alcide De Gasperi (D.C.);

AFFARI ESTERI: on. dott. Carlo Sforza (indip.);

INTERNI: on. avv. Mario Scelba (D. C.);

GRAZIA E GIUSTIZIA: on. prof. Giuseppe Grassi (U.D.N.) quale indipendente;

BILANCIO E RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO: on. prof. Luigi Einaudi (lib.);

TESORO: avv. Giovan Battista Bertone (D. C.);

FINANZE: on. prof. Giuseppe Pella (D. C.);

DIFESA NAZIONALE: on. dott. Salvatore Aldisio (D.C.);

PUBBLICA ISTRUZIONE: on. prof. Guido Gonella (D.C.);

AGRICOLTURA: on. prof. Antonio Segni (D. C.);

LAVORI PUBBLICI: on. avv. Umberto Tupini (D. C.);

INDUSTRIA E COMMERCIO: on. dott. Giovanni Gronchi (se accetta), oppure on. prof. Giuseppe Togni (D. C.);

LAVORO: on. prof. Amintore Fanfani (D. C.);

COMMERCIO ESTERO: dr. Cesare Merzagora (indip.);

POSTE E TELECOMUNICAZIONI: on. prof. Vito Giuseppe Galati (D. C.);

MARINA MERCANTILE: on. avv. Paolo Cappa (D. C.);

TRASPORTI ing. Corbellini (indip.).

L'on. De Gasperi pare non abbia potuto essere preciso con i nomi dei ministri democristiani, tradizi in tutto, perchè nel suo gruppo c'è ancora una serrata insidiosa battaglia per la definitiva attribuzione.

Si sa così che l'on. Ezio Vanoni, già ministro per il Commercio Estero, non intenderebbe essere sacrificato a motivo dell'apporto da lui dato al partito: in caso che egli non venga sacrificato, non lo sarebbe neanche l'on. Campilli, al quale si attribuirebbe il dicastero dell'Industria e Commercio. Vanoni andrebbe alle Finanze e Pella al Tesoro, così come pare abbia suggerito l'on. Einaudi. L'on. Bertone sarebbe in conseguenza sacrificato. Dell'on. Giuseppe Spataro, presidente della RAI, si era parlato quale titolare del dicastero delle Poste e Telecomunicazioni, ma egli non intende accettare.

Frattanto, a tarda ora, si comunica che il ritardo della presentazione della lista ufficiale è anche dovuto al fatto che la cosiddetta corrente di sinistra della D. C., di cui uno dei qualificati esponenti è l'on. prof. Giuseppe Dossetti, avrebbe deciso di entrare nel Ministero: in questo caso, al Dossetti si attribuirebbe il portafoglio della P. I. Sorge in conseguenza il problema dell'utilizzazione dell'on. prof. Guido Gonella.

Il programma di Einaudi

Prima di recarsi dal Capo dello Stato, l'on. De Gasperi si era recato a casa dell'on. Einaudi, per vincerne le ultime titubanze; egli dovrebbe assumere la carica di vice-Presidente del Consiglio. Il "leader" democristiano ha parlato con calore ad Einaudi. Gli ha detto, e quanto è dato sapere, che il suo nome potrebbe contribuire notevolmente ad accattivare la fiducia del Paese nel governo che stava per nascere; soprattutto, poi, egli poteva avere per sanare il bilancio. Einaudi, il quale notoriamente è assai taciturno, ascoltava; ma poi ha parlato dei suoi propositi sulla necessità del blocco dei salari, anche per quanto concerne il sistema della scala mobile, che sarebbe uno dei binari sui quali marcia l'inflazione. Ma ha parlato soprattutto della libertà di mercato, che ritiene necessario ristabilire. Occorre, a suo avviso, abolire, sia pur gradualmente, le bardature.

Al termine del colloquio, Einaudi si era mostrato riservatissimo ed a noi, che gli chiedevamo un sunto dato la sua definitiva accettazione, ha risposto che dipendeva "da molte circostanze". Quali? Non è dato saperlo. Un'ora dopo, lasciando il Viminale per recarsi a Montecitorio, De Gasperi, finalmente sorridente, annunciava: "Einaudi ha accettato"

Bonomi rifiuta

Chi non ha accettato di entrare nel quarto ministero De Gasperi è stato Bonomi, il quale ieri a tarda ora, gli ha fatto sapere che segue i suoi sforzi con simpatia, ma che ritiene di essergli "più utile fuori che dentro il ministero".

L'on. Sforza invece rimarrà.

E' presumibile che il giuramento dei nuovi ministri avvenga domenica. Non è però dato sapere quando il Governo si presenterà alla Camera. Pare nella seconda settimana di giugno.

Qual'è lo schieramento presumibile della Camera? A favore del nuovo ministero voteranno sicuramente 207 democristiani, 27 U. Q., 22 liberali, i dieci componenti del gruppo dell'U. D. N. e almeno dieci dei diciassette del gruppo misto; cioè, in complesso, 267, contro i quali sono 263 formati dalla cosiddetta « piccola intesa » e dall'estrema sinistra, oltre all'estrema destra. I qualunquisti finiranno, in definitiva, coll'essere l'ago della bilancia.

Quanto durerà il nuovo ministero? De Gasperi sembra aver acquistato una risolutezza che i più ritenevano gli mancasse. Questa sera, entrando a Palazzo Giustiniani, il radiocronista della RAI, Vittorio Veltroni, ha pronunciato le seguenti parole al microfono: « Sono le 21,20, arriva l'on. De Gasperi... »; « ... e tira diritto »: così il Premier ha completato la frase allusiva.

La tregua salariale rinnovata per 6 mesi

Lotta contro il rialzo dei prezzi - Le quote dell'indennità di contingenza trasferite nelle paghe basi

Roma, 30 maggio.

La C.G.I.L. e la Confindustria hanno firmato questa sera l'accordo per il rinnovo della tregua salariale, che entrerà in vigore il 1° giugno p. v. ed avrà la durata di sei mesi. Le parti hanno sottoscritto anche un protocollo che riguarda la lotta contro il rialzo dei prezzi, comune obiettivo delle due Confederazioni, le quali « si sono trovate concordi nel ritenere che sussistono condizioni obiettive per la ripresa economica italiana e nell'affermare la necessità di una risoluta azione per combattere l'inflazione. Esse sono state inoltre concordi nel ravvisare tra i fattori che condizionano e possono facilitare questa ripresa: l'aumento della produzione, la riduzione dei costi, anche attraverso il miglioramento della produttività, l'eliminazione dei profitti speculativi ».

L'accordo prevede che dalla contingenza giornaliera in vigore in ciascuna provincia vengano staccate per tutte le zone e trasferite sulle paghe basi le quote giornaliere seguenti: uomini oltre i 20 anni, lire 104; fra i 18 e i 20, 93,60; fra i 16 e i 18, 72,80; sotto i 16 anni, 52. Donne sopra i 18 anni, lire 72,80; tra i 16 e i 18, 62,40; sotto i 16 anni, 52.

Per gli impiegati la quota mensile da staccare dalla contingenza e trasferire allo stipendio base sarà calcolata moltiplicando per 26 gli importi giornalieri previsti più sopra.

Le tariffe di cottimo saranno aggiornate sulla nuova paga base, sulla quale saranno aggiornate anche le percentuali previste dai vigenti contratti collettivi per il lavoro straordinario notturno e festivo.

Allo scopo di evitare le ripercussioni inflazionistiche derivanti nel mercato dalla erogazione contemporanea ed in unica soluzione della gratifica natalizia e della tredicesima mensilità, ed anche per consentire ai lavoratori un più tempestivo ed economico acquisto di beni di consumo, per l'anno 1947 è consentito che i lavoratori possano richiedere durante il terzo trimestre dell'anno un acconto di importo non superiore alla metà della tredicesima mensilità e gratifica natalizia e da conguagliarsi a fine d'anno.

Gli assegni famigliari per gli impiegati, gli operai e gli appartenenti alle categorie intermedie sono aumentati del 40% per i figli, del 25% per il coniuge e del 25% per i genitori. Le aziende anticiperanno l'importo dei maggiori assegni a partire dal periodo di paga che ha inizio successivamente al 31 maggio 1947. Pertanto gli assegni vengono così modificati: Operai per ciascun figlio, lire 56, per la moglie, lire 43, per ciascun genitore, lire 33; Impiegati, assegni mensili per ciascun figlio lire 1640, per la moglie, lire 1170, per ciascun genitore, lire 900.

Ancora l'ente regione all'Assemblea Costituente

Roma, 30 maggio.

Anche quest'oggi è continuato il dibattito sull'ente regione. Hanno parlato a favore l'on BOSCO LUCARELLI *(D. C.)* e contro, con argomentazioni varie, gli on.li CARLONI *(P.S.L.I.)*, CIARONE *(U. Q.)*, CANEPA *(P.S.L.I.)* e MASTINO *(Az.)*. Rimangono iscritti ancora 90 oratori. Il dibattito continuerà domani.

Formato il nuovo governo della regione siciliana

Palermo, 30 maggio.

L'assemblea regionale ha eletto oggi il suo primo governo regionale. Esso risulta formato dalla D. C. con l'appoggio dei partiti di destra. Presidente della regione è stato eletto l'avv. on. Giuseppe Alessi.

Spaventosa serie di sciagure aeree

New York, 30 maggio.

Nel corso della giornata odierna in diverse parti del mondo si sono avute parecchie spaventose catastrofe aeree. Le più gravi sono quelle avvenute all'aeroporto La Guardia di New York ove sono perite bruciate trenta persone; a Tokio ove sono morte 44 persone e di Reykjavik in Islanda ove un apparecchio con 21 passeggeri è scomparso.

GLI AVVENIMENTI DI BUDAPEST

Il segretario di Nagy arrestato

L'ex-presidente del Consiglio, il presidente della Camera e il Ministro degli Esteri accusati di complotto dalle autorità sovietiche - Situazione torbida

Londra, 30 maggio.

Notizie pervenute da Vienna informano che a Budapest regna il panico. Negli ambienti politici britannici si è dell'avviso che l'attuale situazione ungherese è la più grave crisi politica che si sia verificata in questo dopoguerra. Una ridda di notizie agita gli ambienti della stampa e della radio britanniche.

Da Budapest giunge notizia che un comunicato diramato dall'agenzia ufficiale ungherese M. T. I. ha annunciato oggi che il Primo Ministro Ferenc Nagy ha rassegnato le dimissioni. Il comunicato, composto di un'unica frase, dichiara che il Primo Ministro, era in vacanza in Svizzera, si è recato alla legazione magiara di Berna, incaricandola di informare il presidente Zoltan Tildy delle sue dimissioni.

Il comunicato, che verrà pubblicato dai giornali di domattina, dà per la prima volta la notizia agli ungheresi che il paese si trova senza Primo Ministro da ieri. Ai giornali di oggi non è stato infatti permesso di pubblicare l'informazione che il Primo Ministro aveva date le dimissioni e che non sarebbe rientrato in Ungheria.

Mercoledì notte la polizia ha compiuto un'accurata perquisizione nella residenza del presidente del Consiglio, sequestrando gran numero di documenti e procedendo all'arresto del segretario personale del presidente, Franz Karpocs. Nella capitale ungherese si ritiene generalmente che Nagy rientrando in Patria verrebbe arrestato.

Il Presidente della Repubblica, Tildy, accompagnato dal ministro delle informazioni, si era recato stamani al confine per ricevere il presidente del Consiglio, ma egli non è arrivato.

Negli ambienti del partito dei piccoli proprietari non si celano preoccupazioni per questo atteggiamento di Nagy. Era opinione generale che Nagy dovesse rientrare a Budapest per affrontare la situazione. Gli osservatori ritengono che i comunisti si avvantaggino dalla defezione del Presidente del Consiglio e cerchino di estromettere dal Governo il partito dei piccoli proprietari non solo, ma chiedano nuove elezioni ora che il ministro dell'interno è un comunista e prima che i russi lascino l'Ungheria.

A quanto sembra, il segretario generale del partito dei piccoli proprietari, Bela Kovacs, arrestato dalla polizia russa, ha fatto, nel corso di lunghi interrogatori, non ancora conclusi, dichiarazioni che compromettono gravemente il Presidente del Consiglio Nagy, il Presidente della Camera ungherese e il Ministro degli Esteri. Le autorità sovietiche hanno infatti dichiarato che i tre personaggi sono compromessi nel complotto che tendeva a rovesciare l'attuale regime ungherese.

Questo è stato il segnale dell'inizio ufficiale della crisi governativa. Per tutta la giornata il presidente della Repubblica Zoltan Tildy si è intrattenuto con i capi dei vari partiti per giungere alla formazione di un nuovo Gabinetto. Si crede che l'incarico della formazione del Governo sarà dato al filocomunista Imre Oltvany, ex ministro delle finanze ed attuale Presidente della Banca Nazionale. Intanto lunghe file di persone si sono accalcate dinanzi alle banche per ritirare i loro depositi.

L'orrendo delitto di Vittoria

Il bimbo fu strangolato e sbattuto contro una roccia

Palermo, [illegible] maggio.

Nuovi particolari [illegible] sull'uccisione del bimbo [illegible] Alfredo Fuschi da [illegible]. L'anno scorso il piccolo scompariva da casa e nello stesso giorno perveniva alla famiglia la richiesta di un milione di lire per il riscatto. A diverse riprese furono sborsate centomila lire, ma il bimbo non venne più restituito.

Senonchè nella notte del 23 al 24 maggio arrivava un'altra lettera con richiesta di denaro. Le autorità predisposero un servizio di vigilanza e così nella notte fra il 24 e il 25 maggio si scoprì un individuo mentre faceva scivolare sotto la porta di casa dei Fuschi un'altra lettera. L'individuo dopo un inseguimento movimentato veniva raggiunto e catturato. Identificato per Solarino Giovanni di anni 26 pastaio da Vittoria, e sottoposto a stringente interrogatorio, egli confessava che il bimbo era stato ucciso e dichiarava che altri due individui avevano operato con lui. Pochi minuti dopo gli altri due assassini venivano prelevati nelle loro case ed arrestati. Essi sono Ollia Giovanni di anni 21 da Ragusa e Alfe Salvatore di Vittoria banconista di un bar.

In località Tre Miccì, a due chilometri dall'abitato, venivano scoperti i resti del cadavere del piccolo Fuschi il quale era stato coperto fino a metà del torace con sassi. L'uccisione sarebbe avvenuta ad opera del Solarino il quale dichiarava che aveva preso il bambino per la gola e l'aveva strangolato e che quindi gli aveva battuto la testa contro lo spigolo della grotta per finirlo completamente.

Soltanto per la tenace vigilanza della polizia è stato possibile evitare il linciaggio degli arrestati.

Un protestante si converte per una miracolosa apparizione

Roma, 30 maggio.

Nei pressi delle Tre Fontane, al pastore protestante Bruno Cornacchiola e ai suoi figli, sarebbe apparsa una giovane donna in manto, fascia azzurra alla vita e i piedi nudi, che gli avrebbe detto: « Quando tu racconterai quello che vedi non ti crederanno; ma non impressionarti; non rivelare nulla a nessuno se non a colui che ti saluterà con un "salve" ». E disparve. Poco dopo, sulla via Appia, un sacerdote passò vicino al Cornacchiola salutando con un "salve". Meravigliato sempre più, fece al prete la rivelazione. Il Cornacchiola e una sua figlia dicono hanno abbracciato ora il cattolicesimo.

Il senatore Einaudi

La folla aggredisce gli accusati in gabbia

Piacenza, 30 maggio.

La Cassazione ebbe a rimettere alla Assise straordinaria di Piacenza la revisione del processo a carico di Egisto Maestri, di 45 anni, Giuseppe Cavatorta, di 46 anni, Silvano Melani, di 33 anni, Sergio Rossi, di 29 anni, Andrea Mazzolo, di 45 anni, Bruno Lisoni, di 17 anni, tutti residenti a Parma e facenti parte delle b.n., i quali erano stati condannati a morte dalla Corte d'assise di Parma.

Stamane la Corte d'Assise di Piacenza venne regolarmente costituita e vennero sentiti i numerosi testimoni; ma, alla ripresa del processo nel pomeriggio, la folla enorme che stipava la sala delle udienze, in gran parte costituita da elementi partigiani ai quali si sono uniti alcuni elementi piacentini, hanno tumultuosamente invaso l'emiciclo delle Assise e, minacciando il presidente, si sono lanciati verso la gabbia degli accusati. Un detenuto venne afferrato e trattenuto contro le sbarre e violentemente picchiato anche con bastoni. L'udienza venne subito sospesa, mentre numerosi carabinieri e agenti di P. S. sono riusciti a far sgomberare la sala.

Italiani assaliti a Pola da dimostranti jugoslavi

Trieste, 30 maggio.

Formazioni di organizzazioni facilmente individuabili, nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo a Pola un'altra disgustosa manifestazione di iscritti all'U.A.I.S. contro tutto quanto è rimasto di italiano colà.

Gruppi di donne e di uomini si sono riversati per le strade in cerca degli italiani ivi rimasti, prendendo poi a bersaglio le vetrine dei loro negozi, i cui vetri sono andati in frantumi. Poscia si sono diretti verso il porto, ove era attesa la motonave « Pola » che proveniva da Trieste, e qui, atteso che sbarcassero i passeggeri, li aggredirono percuotendone duramente più di uno.

Il delitto di Pieve di Teco

Sgozza la sua amante ed esce in abito da festa

Pieve di Teco, 30 maggio.

Ieri sera l'arrotino ambulante Giusto Giuseppe Perone, di 41 anni, coniugato, con due figli in tenera età, uccideva a coltellate la propria amante Giuseppina Anna Sereno, 38enne, e poi si eclissava.

Pattuglie di carabinieri e squadre volontarie di cittadini hanno perlustrato invano per l'intera giornata di ieri, le campagne.

La Sereno, un anno dopo la morte del marito, avvenuta per opera dei partigiani, andò a convivere col Perone, il quale era separato dalla moglie. Dedito al vino ed all'ozio, il Perone sfruttava l'insana passione dell'amante per vivere col lavoro di lei e consumando le di lei sostanze, tanto che alla Sereno non rimaneva più che una piccola campagna. Alle proposte di vendita dell'amante, essa aveva opposto un rifiuto, chè la proprietà doveva andare al suo figlio legittimo appena quattrenne. Alle minacce del Perone la Sereno, pochi giorni addietro, fuggiva di casa per tornare il giorno fatale accompagnata da due conoscenti per procedere al ritiro del proprio mobilio. A questo punto il Perone offriva 500 lire ai due dicendo loro di andare a bere un bicchiere e di ritornare dopo mezz'ora, aggiungendo che desiderava avere un ultimo colloquio con la donna. Questa veniva rinvenuta poi, dopo mezz'ora, seminuda, vicino al letto con la carotide recisa. Il Perone fu visto uscire con tutta calma dalla casa in abito da festa.

La tappa di Perugia a Cottur

Serse Coppi si ferisce in un incidente ed è costretto al ritiro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Perugia, 30 maggio.

Con l'avanzare della stagione oggi sembrava che Toscana ed Umbria, nonostante il fresco e morbido verde delle loro colline, fossero infuocate dal solleone. Il nostro scendere verso il sud ha fatto piombare il Giro nell'arsura estiva snervando e svuotando la metà di questa Firenze-Perugia, già di per sè spoglia di ogni appiglio topografico che potesse suggerire una qualsiasi iniziativa di forza con l'intervento degli «assi». Per l'eterna storia che il Giro costa quattrini e, almeno in parte, bisogna farli rientrare in cassa con gli introiti degli arrivi, che la gente va a vedere solo nel pomeriggio, la partenza di questa tappa, data la sua brevità, è stata data in pieno mezzogiorno, cioè quando già l'aria e le strade ribollivano e non mettevano certo voglia di battaglia a colpi di pedale. Non c'è da stupirsi, quindi, e non si può far torto ai corridori se per due ore e mezza non si sono scalmanati gran chè ed hanno cercato di fare chilometri senza disturbarsi a vicenda; e ne fecero ottanta senza che valesse la pena di prendere una nota di cronaca, anche perchè, seguendo l'Arno sino a Pontassieve, il vento contrario si aggiunse a moderare l'andatura su una media che non raggiungeva i 30 km. Venuto a mancare poi questo ostacolo per il mutamento, verso Arezzo della direttiva di marcia, la media si elevò sopra i 37, ma di vera corsa non si ebbe che un accenno sulla « Salita della quercia », quando Fazio seguito Ronconi e Bartali e condurre un rapido inseguimento per annullare i duecento metri che egli aveva guadagnato.

La corsa si può dire sia cominciata ad Arezzo, per merito di Roggi, che è di queste parti e deve essere molto popolare, a giudicare dalle acclamazioni che lo salutavano al passaggio e dalle scritte del suo nome sull'asfalto. Fu lui a fare la prima delle tante scintille che incendiarono i secondi 60 km. del tragitto.

Dopo avere visto il traguardo di Arezzo su Toccaceli e Ricci, se li trascinò dietro per tentare il colpo gobbo, ma Ricci nicchiava, forse per non dare fastidi a Bartali che non è uomo che gradisca il putiferio in pianura, e gli altri due, dopo alcuni chilometri, visto anche che dietro si correva ai ripari, pensarono bene di non insistere. Naturalmente furono ripresi in pochi minuti.

Ma Roggi mordeva il freno e riprovava con Zanazzi Valeriano. Questa volta fu Casola che mise acqua sul fuoco. Ormai la corsa si era innervosita; gli scatti seguivano agli scatti, ma sempre c'era chi metteva il freno. L'ultimo tentativo fu di Fazio, Ricci e Casola; quello finalmente riuscito fu iniziato da Menon, alla cui caccia si buttarono Cottur, Fazio, De Santi e poi Cecchi. Il gioco era fatto. I cinque formarono una pattuglia con la quale non poterono più prendere contatto Peverelli, Bailo, Vlaemynck, Ricci, Bertocchi e Biagioni, staccatisi dal grosso per inseguirli.

Le tre formazioni furono accolte dalla salita che porta a Perugia. Nella prima ebbe la meglio Cottur, alla cui azione cedettero prima De Santi poi Menon, Fazio e Cecchi, e il loro arrivo avvenne alla spicciolata. Sidò Fazio battè in volata Cecchi. Nella seconda mollarono Bertocchi e Ricci per la insistenza di Biagioni e Bailo. Nella terza rimasero confusi, come assenti dalla lotta, tutti gli « assi », compresi Ortelli e Leoni, che poi hanno forato.

Purtroppo il finale è stato offuscato da un grave incidente. Nelle vicinanze di Passignano, per evitare una motocicletta ferma al margine della strada, uno di Bonotto fece un volo senza conseguenze, invece Serse Coppi, che non aveva visto l'ostacolo, andò ad urtare la gamba destra contro il tubo di scappamento della motocicletta, fratturandosi la tibia e il perone al terzo inferiore; per di più la leva del cambio gli si andò a conficcare nel polpaccio. Trasportato all'ospedale di Cortona ha avuto immediatamente le più premurose cure.

A parte la perdita del prezioso aiuto di suo fratello, speriamo che il morale di Fausto non abbia a risentire di questo spiacevole incidente. La corsa ha avuto sulla classifica conseguenze superiori al previsto. Da Firenze non è partito Menari, rispedito a casa dal suo direttore sportivo perchè insofferente della disciplina di squadra; a Perugia non sono arrivati, oltre a Serse Coppi, Fondi e Rossello Vincenzo. Ma quel che più conta è l'avanzamento di Cottur.

La tappa di domani, da Perugia a Roma, è una delle più lunghe e le sue difficoltà si possono riassumere nella salita della Somma, in quella del Marmore e in quella della Capannaccia. Difficoltà che non credo inducano i « leaders » a impegnarsi a fondo e tanto meno che siano sufficienti per provocare una graduazione delle loro forze. C'è alla fine, anche lo strappo di Monterotondo, ma è troppo breve per servire da vaglio dei valori superiori. Non mi stupirebbe, invece, che la vittoria di tappa stesse molto a cuore a Bertocchi che l'anno scorso riuscì a carpirla di sorpresa a Toccaceli e a Ricci. L'aria di casa fa sempre, sui corridori, un effetto più eccitante della « bomba ».

GIUSEPPE AMBROSINI

Serse Coppi ha riportato la frattura esposta completa della gamba destra fra il terzo medio ed il terzo inferiore. Per almeno dieci giorni non sarà possibile effettuare l'ingessatura a causa della larga ferita lacero contusa alla faccia anteriore del polpaccio. Prognosi: 30 giorni, ma l'infortunato non potrà riprendere l'attività di corridore prima di due anni.

L'ordine d'arrivo: 1. Cottur, alle ore 17,00'33'', impiegando ore 4,30'33'' a percorrere km. 161, alla media di 35,705; 2. Fazio 4,31'09''; 3. Cecchi; 4. Menon in 4,31'30''; 5. De Santi 4,32'13''; 6. Biagioni 4,32'53''; 7. Vlaemynck; 8. Bailo; 9. Peverelli; 10. Ricci 4,33'08''; 11. Ausenda 4,33'32''; 12. Lambertini; 13. Bertocchi; 14. Montini 4,34'31''; 15. Corrieri; 16. Covolo; 17. Magni; 18. Brignole; 19. Maes; 20. Canavesi; 21. Ronconi; 22. Petrocchi; 23. Bartali; 24. Coppi Fausto; 25. Ortelli.

Classifica generale: 1. Bartali 35,50'33''; 2. Coppi 35,53'14''; 3. Bresci 35,53'36''; 4. Ortelli 35,56'06''; 5. Cottur 35,58'17''; 6. Ronconi 36,50'20''; 7. Maes 36,00'17''; 8. Vicini 36,00'53''; 9. Cecchi 36,03'52''; 10. Covolo 36,04'04''; 11. Maggini 36,09'04''; 12. Desmet 36,09'44''; 13. Martini 36,10'37''; 14. Magni Vittorio 36,12'39''; 15. Menon 36,13'25''; 16. Crippa 36,13'31''; 17. Marzola 36,14'43''; 18. Destefanis 36,15'34''; 19. Pasquini 36,19'56''; 20. Brignole 36,20'31''; 21. Zanazzi Renzo 36, 21'10''; 22. Corrieri 36,21'16''; 23. Magni Fiorenzo 36,21'37''; 24. Locatelli 36,22'27''; 25. Marangoni 36,23'36''.

Giustamente ghigliottinato?

Il problema è posto, con estrema chiarezza, e con esplicito richiamo all'atteggiamento degli intellettuali contemporanei, così: — Se, durante il corso di una rivoluzione, voi non seguite sino in fondo il partito del popolo, perchè, pur accettando e proclamando le verità iniziali sempre da voi condivise, ritenete che per consolidarle e perfezionarle, occorra fermarsi; e vi accadano guai, pena capitale inclusa, la colpa è vostra, giacchè siete, in realtà, degli antirivoluzionari. — E' la vicenda di André Chénier che Gérard Walter riprende (*A. C. son milieu et son temps*. Parigi, Laffont, ed. 1947, frs. 220) con una di quelle pacate, minuziose indagini, testi alla mano (egli aveva già amorosamente compilato il *Chénier* della Pléiade) di cui ha il segreto, e che gli hanno permesso in pochi anni di rinnovare la biografia di Robespierre, di Marat, di Babeuf, di Hébert...

La leggenda ha fatto strazio della verità: si espande canora nel *Chénier* di Umberto Giordano, dove Aimée de Coigny, la *belle captive*, muore in musica, mentre dalla prigione se ne tornò fra le braccia del suo « beau Montrond » e di parecchi altri, spegnendosi cinquantenne, reduce dal mondo galante che fu il suo; s'insinua maligna nelle pagine dei *royalistes* che piangono il grande poeta stroncato dalla falce del Terrore. Due sole poesie, e di circostanza, André Chénier aveva pubblicato prima della ghigliottina: l'enfatica ode sul *Jeu de paume*, dedicata al pittore David; l'inno satirico ai *Suisses de Châteauvieux*: i contemporanei ignoravano gl'idilli, gli epigrammi, le poesie d'amore, i canti dalla prigione, tutto ciò che ha fatto la sua vera gloria. Pochi lo conoscevano, per qualche articolo di giornale, e talora lo scambiavano con il fratello Marie-Joseph, autore di tragedie di attualità, e persino nell'atto di accusa gli attribuirono veste ed azioni altrui! Se il padre, per affetto imprudente, non avesse messo in luce i suoi precedenti, le sue relazioni mondane, era forse possibile che la sorte di Chénier prendesse diversa piega.

Giacchè il temperamento pigro, sensuale, meditabondo, di quest'uomo ch'ebbe 27 anni nell'89, e morì a 32, non lo predisponeva a militare in un partito politico. Avverso all'antico regime, di cui deplorava gli abusi; propenso al libertinaggio dei sensi come del pensiero (le sue opinioni sul cristianesimo, discendevano dal gran disputatore Bayle), lettore e annotatore tenacissimo degli antichi, stava a suo agio tra le carte, nè curava di pubblicare. Degli amori, oltre gli sfoghi di gioventù, che magari gli consentivano di metter più vivi colori in una versione da Ovidio, la posterità curiosa si è soffermata su tre: una creola, che tuttora non ha volto nè nome; madame de Bonneuil, che aveva un bel corpo, molta spregiudicatezza, e non lo fece languire, ma neppur gli restò fedele e costante; e Fanny, la passione platonica di Versailles, dove egli viveva nascosto e timoroso della polizia. Ultimo raggio, quello della *belle captive*, ma la sua compagna di prigionia, non sembra abbia gustato nè i versi, nè il poeta, il quale non era bello, la testa grossa, lo sguardo focoso, e già un po' radi i capelli.

La sua vita? Molto semplice: una famiglia dove il padre, nato commerciante, vuole infiltrarsi nella carriera diplomatica, da Costantinopoli al Marocco, e finisce pensionato e autore di una opera illeggibile a Parigi; la madre, che forse non era greca, cerca successi mondani in costume ellenico, aiutandosi con letterati di terz'ordine, un fratello militare, un altro aspirante alle fortune paterne. André si tiene cari i condiscepoli ricchi, che lo ospitano volentieri, tenta a sua volta il mestiere delle armi, ma dà presto le dimissioni; va segretario dell'ambasciatore francese a Londra, aspira a un posto diplomatico in Svizzera. In fondo, vivacchia grazie agli amici, per loro si espone nella polemica giornalistica e nel « Club dell'89 ». Delle donne, dei libri, ecco ciò che l'interessa! Man mano che la rivoluzione si sviluppa, nasce in lui un'insofferenza quasi fisiologica per questi urloni, scribacchiatori, parlatori, per tutta la genia che predica virtù e nuota nei vizi, per i « puri » che fanno i loro affari, i sanguinari che ricoprono con le declamazioni le loro scelleratezze. E' lo stesso fenomeno che si verificò in Vittorio Alfieri, che Chénier conobbe, ammirò, e il cui trattato *Del Principe delle Lettere*, coincideva a meraviglia con le sue idee: è, in fondo, l'istinto dei moderati, dei liberali, che a un certo momento riappare irresistibile.

Nessuno, neppur gli amici, spingevano Chénier a compromettersi, e il Walter onestamente ammette che manca qualsiasi prova che André fosse pagato o irreggimentato nella controrivoluzione legittimista. Ci sono delle sue prese di posizione giornalistiche, che sono, o possono parere fiancheggianti; c'è il fatto ch'egli deve avere custodito dei documenti di proprietà dell'ambasciatore spagnuolo a Parigi, uno dei grandi finanziatori dei tentativi per sottrarre Luigi XVI al patibolo; c'è traccia d'una corrispondenza con Londra. Per tali elementi, Chénier, considerati i tempi, era legittimamente sospettabile, e chi l'arrestò ebbe buon fiuto (l'occasione fu di averlo veduto uscire dall'abitazione di un ricercato). Inquisire, però, non vuol dire condannare, e l'atto di rinvio a giudizio del poeta, che prendeva a pretesto una delle tante artefatte congiure dei prigionieri non regge. Tanto meno, la condanna a morte, può fondarsi sui fatti positivi, ed eccezionalmente gravi.

La sola giustificazione per mandare Chénier alla ghigliottina, è quella che ho riportato: — Tu non sei un fanatico, quindi, sei un reazionario. — Poco, anzi nulla importava che Chénier avesse « pensato bene » all'inizio; egli aveva avuto poi il gran torto di scrivere che Brissot era un buffone, Marat un energumeno, di mostrare che la politica di Robespierre contraddiceva ai principi dell'89, di proclamare che gli antichi idoli del potere personale, della giustizia che serviva le passioni e non la legge, dell'arbitrio dell'esecutivo, tornavano sugli altari. Queste verità, i giacobini, non erano disposti a sentirsele dire, e la loro Bastiglia, si chiamava la macchina del dottor Guillotin. Chénier, che aveva con orrore visitato e descritto le prigioni della monarchia, finiva per conoscere quelle della Convenzione. I suoi presentimenti sono frequenti, un senso d'angoscia per la sorte che l'attende, serpeggia per le sue pagine; pare ch'egli veda l'abisso dove quella trentina di articoli di giornale, lo trascina. Ma anche nei frammenti che scrive per sè, ripete le stesse cose: — Non posso tacere. Ci saranno cinque o sei persone che fra la moltitudine degli sciocchi, la turbe degli esaltati, la congrega dei profittatori, crestarono amiche della virtù, non arrossirono di essere gente dabbene.

Virtù, tu sei un nome vano », aveva esclamato Bruto. Ma André Chénier, che aveva nell'inquieta giovinezza accarezzato soavissime e sensuali immagini, cesellato versi squisiti, progettato poemi irreligiosi, con lo spirito di Lucrezio, e con l'arte dei greci, l'invocava sulle soglie della morte, ne faceva la sua musa, per gli ultimi strali: « Quando i palchi dei giullari, le taverne, i bordelli, vomitano a migliaia legislatori, magistrati, generali, sorti dal fango pel bene della patria, non bisogna rinunciare nè alla ragione, nè alla coscienza; la vita non vale un simile obbrobrio ». L'irritazione, la nausea, lo portavano, stoicamente, al sacrificio. Più che mai, oggi esso ci appare significativo. Certo, dal punto di vista della saggezza mondana, ha il Walter motivo di osservare che, durante una rivoluzione, la parte dell'arbitro che alle passioni della plebe contrasta, anzi toglie a vituperare chi le guida, è pericolosa. Chénier avrebbe potuto spregiare uomini e partiti, e ritrarsi ghignando. Volle invece, confessando intrepido la sua fede negl'ideali dell'89, rimanere poeta sino alla fine.

Arrigo Cajumi

CRONACA CITTADINA

Concorso ippico al Valentino

Elogio del cavallo e delle amazzoni

Al campo ostacoli del Parco del Valentino ha avuto brillante inizio ieri la riunione promossa dalla Società Ippica Torino e che si prolungherà oggi, doman; e lunedì.

Pure oggi, nello stesso Valentino, verrà inaugurata l'Esposizione internazionale canina. Domani gran giornata di corse ippiche a Mirafiori. Tutte le domeniche a Porta Palazzo mercato dei canarini...

Decisamente l'umanità, dopo le angoscie della guerra, s'orienta verso le bestie. Da queste, dice M. Cervantes, gli uomini hanno ricevuto molti insegnamenti e imparato molte cose d'importanza. Del cavallo riconosciamo la lealtà, ammiriamo la forza, la bellezza e l'ardore della corsa, cioè l'ardore nella fatica di cui l'uomo ragionevole manca.

Delle le quali cose, si comprende come Alessandro Magno erigesse sulle sponde dell'Idaspe un monumento al suo cavallo Bucefalo e un imperatore romano facesse senatore il suo cavallo.

Il campo degli ostacoli del Valentino, per quanto sinistrato dalla guerra, mantiene tuttora elementi suggestivi: macchie d'alberi che gli dànno frescura, un «chalet» a forma di capannuccia natalizia, lo sfondo della nostra amena collina.

L'ippica è uno sport nel quale gli occhi vogliono la loro parte. Gli dànno bellezza la festosità dell'ambiente mondano, il ritmo incalzante delle gare, gli spettatori che sembrano tesi essi stessi al superamento degli ostacoli.

Questa prima giornata s'è iniziata con un Premio d'apertura dotato di 40.000 lire, che ha raccolto oltre una trentina di partecipanti, tra cui un baldo gruppo d'amazzoni: signorine Sandra Longoni, Fausta Magni, Margherita Grosso e signore Franca Marrè, Jolanda Amoretti, Adriana Ferrino.

Bravissime. L'ippica è non solo una severa e nobile disciplina, ma una scuola di coraggio e d'ardimento. Tra la donna magistrato e giurato a cavallo dei Codici, preferisco la donna a cavallo di un cavallo. emme

Rinviato il processo per i fatti d'Imperia

Il giurato in stato d'arresto ha preso posto a lato del Presidente

Accompagnato nell'aula da funzionari e da agenti della Squadra Mobile, è stato poi riaccompagnato alle "Nuove"

La notizia dell'arresto di un giurato del processo per i delittuosi fatti d'Imperia è stata vivamente commentata nel mondo forense. Il caso poi è stato oggetto di attento esame da parte dell'autorità giudiziaria. Il giurato in questione s'è presentato puntualmente ieri mattina alle 8 facendo il suo ingresso in camera di consiglio, dove erano già gli altri suoi colleghi di giuria. E' stato scortato fino alla porta da due agenti di P. S. i quali si sono posti poi di fazione alle due uscite.

L'arresto di questo cittadino giurato si collega a un rilevante furto di merci del valore, si dice, di 5 milioni, per cui l'arrestato avrebbe dato ai ladri il suo camion che servì al trasporto della refurtiva. La Squadra Mobile in questi giorni stava appunto restringendo le maglie delle sue risultanze, per cui è sembrato necessario l'arresto del detto giurato, di cui però non si conosceva il delicato incarico. L'udienza s'è, naturalmente, aperta con ritardo, alle 11.

Il giurato incriminato, pallidissimo in volto, ha preso il suo posto a lato del Presidente, evidentemente più a disagio che gli stessi imputati nella gabbia, sui quali pende la probabilità di ben altre sanzioni. Il Presidente Cornaro, che aveva diretto questo processo con perizia ed energia, ha riassunto il caso informando che si trattava di un arresto in proseguo di indagini della polizia ma non ancora a conoscenza dell'autorità giudiziaria. Ha concluso prospettando la necessità, per superiori ragioni di delicatezza, di un rinvio del processo, con rinnovata o completata giuria. La data è stata fissata d'accordo con le parti per il 3 giugno.

Il caso, la cui soluzione è apparsa subito complicata, sarebbe stato risolto facilmente con la semplice sostituzione del giurato arrestato col giurato supplente. Cinque sono i giurati popolari giudicanti e uno in funzione di supplente, che dovrebbe naturalmente essere presente alle udienze. Ma tale giurato è spesso come l'araba fenice. Che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa...

Cioè si sa che diserta la chiamata e allora si tira avanti coi cinque superstiti. Ma è evidente che può facilmente darsi il caso di una improvvisa assenza, anche per oneste ragioni, di uno dei giurati, ed allora bisogna ricorrere a un rinvio. E si sa cosa costano all'erario e quanto di disagio ai testimoni.

La soluzione, salvo le spese di cui viene caricato l'Erario — cioè il contribuente — è sembrata logica e il pubblico ha sfollato lentamente l'aula. Gli imputati se ne sono andati tra i carabinieri; il giurato tra due agenti di polizia.

Tutti si sono rivisti alle Carceri Nuove.

Giustamente il Primo Presidente Griva ha diramato un monito ai giudici popolari che finora si limitavano a indirizzare la loro domanda di esonero omettendo di presentarsi nel giorno stabilito alla sede della Corte stessa. Il magistrato ricorda «ai giudici popolari che la domanda di esonero, anche se corredata di documenti, eccetto che si tratti di impedimento causato da serie ragioni di malattia comprovata da certificato medico, non li esime dall'obbligo di presentarsi al Presidente della Corte, il quale potrà esonerarli dall'ufficio solo dopo averli personalmente sentiti ed aver apprezzato le ragioni da essi addotte. La violazione dell'obbligo sopraricordato importa la applicazione delle sanzioni di legge».

Quali le relazioni del Rigo coi ladri?

Ed ecco per quali motivi i funzionari della Squadra Mobile hanno ritenuto di dover procedere al fermo del giurato.

Circa un mese fa quattro individui asportavano dal magazzino della S.A.I.T. in via Bologna 56 un quantitativo di lana del valore di oltre quattro milioni. Nel corso delle indagini iniziate immediatamente risultava che i ladri si erano serviti per trasportare la refurtiva del camion di Sandro Rigo, abitante in via Mazzini 27.

Il capo della Squadra Mobile decideva di procedere all'arresto non soltanto degli autori materiali del furto, che era riuscito a identificare, ma anche del Rigo per accertarne le responsabilità. Quali erano le sue relazioni con coloro che fecero il colpo? Caso stranissimo: mentre questi è stato trovato in casa, nessuno dei ladri è stato reperibile.

Il dott. Carone, al quale il Rigo aveva detto di essere giurato alla Corte d'Assise, informava immediatamente la Magistratura dell'accaduto e ieri mattina lo faceva accompagnare all'udienza da due agenti.

E' risultato che il Rigo — il quale rimarrà a disposizione della Squadra Mobile fino al completamento delle indagini — non ha precedenti penali. Ha solamente subito una condanna nel 1927 ma per motivi politici: era stato sorpreso ad affiggere manifestini antifascisti.

Da altra fonte abbiamo appreso questi particolari. Il Rigo aveva ceduto tempo fa il proprio camion a un individuo che si diceva commerciante di verdure. Poichè costui intendeva pagarlo a rate, il Rigo, per cautelarsi, aveva posto la condizione che, fino ad estinzione del debito, l'auto gli fosse riportata ogni sera nella autorimessa. La polizia, non informata dell'avvenuta cessione dell'automezzo, quando appurò che con questo era stata trasportata la refurtiva fermò il Rigo poichè scorgeva una complicità tra gli autori del furto e chi aveva fornito loro il camion.

Duro a morire

Il commissariato alloggi continuerà a funzionare

L'on. Casalini presiede la seduta in assenza del Sindaco e il Consiglio approva subito la partecipazione di Torino alla Mostra urbanistica ed edilizia che si terrà a Parigi nel prossimo luglio.

La delibera sul mutuo di 100 milioni alla Soc. An. Torinese Tranvie intercomunali, accordato dall'Istituto S. Paolo con la garanzia della Città, viene discussa particolarmente da Malchiodi (P. L.) il quale fa presente che il Comune, cedendo il pacchetto azionario della Società per 750 milioni all'Istituto S. Paolo, diventa automaticamente garante del mutuo per cui è inutile procedere alla fidejussione che costerebbe 3 milioni. Interloquiscono altri consiglieri che si compiacciono dell'iniziativa, quindi risponde l'ass. Signorini, spiegando che il finanziamento servirà alla S.A.T.T.I. per l'istituzione di servizi automobilistici.

La deliberazione è approvata. Per l'acquisto di legna da ardere si approva in seguito il finanziamento di 50 milioni all'Ente Comunale di Consumo.

Il Sindaco mette per ultimo in discussione la mozione presentata da consiglieri della minoranza per la sollecita abolizione del Commissariato alloggi. A favore del Commissariato viene presentato un ordine del giorno di Passoni, P. Einaudi e La Croix. Parlano contro Chiarione (U. Q.), Olivero (U. Q.), Cravero (indipendente). Il Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno Passoni, Einaudi e La Croix in cui si chiede la continuazione e il potenziamento dell'attività del Commissariato: il Consiglio lo approva a maggioranza.

Onorificenza

Al Signor *Edoardo Dabandi* è stata conferita la Croce di Cavaliere Ufficiale del Capitolare Militare Ordine dei Cavalieri della Concordia. Gli amici se ne compiacciono vivamente perchè la onorificenza premia una vita di lavoro e di probità degna di essere segnalata.

Diffida

Ferrari Pietro di Giovanni, abitante in via Piave 8, con magazzino recupero carta in via Santa Chiara 8, dichiara di non riconoscere nessun debito contratto o da contrarre dalla propria moglie *Curino Irma in Ferrari*.

Per cucinare

Olio di vaselina e grasso per macchine

La Squadra Annonaria della Questura, comandata dal dott. Condoleo, ha iniziato in questi giorni un'operazione in grande stile.

Da tempo in Torino si vendeva olio «d'oliva» che altro non era che volgarissimo olio di vaselina, colorato artificialmente con grande abilità. Tale ignobile mistura provocava, negli eventuali consumatori, gravi dissenterie e disturbi intestinali in quantità. Il dott. Condoleo, con i suoi agenti, sequestrava 545 chili di vaselina presso la ditta «Industrie tessili» di via Bologna, che, in buona fede, l'aveva acquistato per 780 lire il chilo, onde distribuirlo agli operai: altri 545 chili erano rinvenuti nel magazzino della ditta «Bona».

Ma chi erano i venditori? La polizia arrestava tali Silvio Zabarini e Mario Pellitti, abitanti in via Andorno 43, responsabili di aver appioppato vaselina ai due stabilimenti.

Gli arrestati affermavano la loro innocenza, dichiarando di essere stati a loro volta truffati da uno sconosciuto di Genova. Comunque il loro arresto è stato mantenuto. Ieri pomeriggio altro sequestro alimento: 400 chili di vaselina nel negozio di Albina Parioli fu Eugenio, in piazza Galimberti 13.

Intanto, accanto allo scandalo della vaselina, se ne profilava un altro simile, quello del grasso. Infatti si veniva a conoscenza che ignobili, incoscienti speculatori davano immesso sul mercato, spacciandolo per strutto commestibile, del grasso d'uso industriale, di quello che serve per ungere le macchine. Presso la ditta «Eta» di via S. Secondo la polizia ne ha sequestrati 350 chili: il gerente ha affermato di averli acquistati in buona fede.

Una condanna a morte per l'eccidio di Caluso

Altre a 30 e a 24 anni

Il processo per l'eccidio di Caluso è terminato ieri alle 18. La Corte ha condannato alla pena di morte l'ex-ten. col. Fabbris, a 30 anni di reclusione l'ex-capitano Vandini entrambi latitanti; a 24 anni l'Antonucci e lo Smorto col beneficio del condono di un terzo della pena. Gli imputati hanno ascoltato la sentenza in silenzio.

La difesa, rappresentata dagli avvocati Dagasso, Gillio, Barberi, Chauvelot, Siggia e Poletti, ricorrerà in Cassazione.

BORSE

La quota azionaria, considerata nel suo insieme, non ha fornito oggi elementi di rilievo. Da un'apertura effettuata sui prezzi di ieri il mercato si è spostato in modo insensibile fino al listino, dove si sono verificati lievi abbassamenti per quei valori nei confronti dei precedente livello e delle chiusure di ieri. La riunione è stata complessivamente di scarso rilievo, e sul fondo sempre buono del mercato si sono avute di distinzione per taluni fra i valori di primo piano; sono emerse trattazioni vivaci, ma di breve durata, prima sulle Fiat, poi sulle Anic ed a diverse riprese sulla Saffa. Per tutti questi valori la domanda ha prevalso in modo netto. Le Marelli, appesantite da larghi realizzi, hanno perduto al listino dal rialzo di ieri, ma la domanda tendeva a ritrovare interesse per quei valori. Sempre irregolare il contegno delle Viscosa, apparse tuttavia migliorate. Qualche progresso, contrastato, pure nei titoli di Stato. Dopo Borsa la lieve ripresa, per la sistemazione delle partite avveniva in fin di riunione. Diritti Torino Nord 820; Diritti Ass. Gen. 87.000; Diritti Sade 720.

Per disposizioni superiori, le Borse rimarranno chiuse nei giorni 2 e 3 giugno.

Titoli	29	30	Titoli	29	30
Ren.3½'02	71 25	71 85	Savigl.	5050	5010
Ren.3½	77 75	77 50	Nebiol.	3800	3760
» f. a.	78 —	77 75	Incet	2480	2480
Red.3½	71 70	71 —	Mont.	2900	2900
» f. a.	71 60	71 75	Finsid.	3092	3000
Ren.5%	88 35	88 75	Ilva	1640	1630
» f. a.	88 25	88 55	Ansaldo	1250	1280
Red.5%	89 90	90 —	Thomas	26.000	26.300
» f. a.	89 90	90 —	Cir	7300	7000
Ric.3½	80 60	80 60	Schiap.	1810	1800
» f. a.	81 25	80 75	Assic.	2560	2700
Buo.49	96 10	96 10	Rum.	780 —	790 —
» 50-I	93 80	94 —	Mon.e.	11.350	11.150
» 50-II	93 50	93 60	M.cat.	2547	2610
» 51	93 80	93 80	Rocch.	2750	2775
» 51 4.	88 80	88 75	Unica	1365	1340
Buo.48	98 80	98 80	Cart.It	9500	9600
» 50 5	93 50	93 50	Burgo	6385	6500
Fer.3%	302 —	302 —	Forn.M	3800	3400
Iri 4½	440 —	440 —	Toref.	1950	1905
Elt 4½	470 —	477 —	N.A.L.	12000	13500
Breda4½	1150	1170	Siele	33000	37000
Iri 4½	1500	1550	Valdar	5000	5000
Ferd4½	387 —	387 —	Mar.E.	4225	4300
+5%,35	330 —	330 —	Sade	2950	2930
+5%,37	325 —	330 —	Sarde	215 —	170 —
3.Pass	484 —	484 —	Farmar	817 —	840 —
» 3,5%	425 —	425 —	Siam	1700	1900
» 5 %	493 —	493 —	West	9150	9160
Migl.	475 —	475 —	Peroni	3750	3900
» 4 %	485 —	485 —	Ginord.	2200	9500
Nei5%	480 —	490 —	Frigi	1450	1300
A.Gen.	70.000	67.000	Saffa	2517	2550
Medit.	5700	6050	L.Ig.gas	2600	2600
Merid.	23.500	24.750	Taina	12800	12800
Vor. M	450 —	460 —	Bergam	11200	11000
Italgas	113 —	112 75	Coton.	13200	14800
Lig	2205	2180	Pirelli	11000	11275
Terni	2300	2290	Lanc	7150	7150
P.O.R.	2300	2450	Amieri	5450	5450
Viscos	2180	2220	Aug.P.	5425	5200
Met	8450	8350	Fiorio	1490	1520
Sape	1725	1800	Sant B	7200	[illegible]
Marelli	3480	3100	Elios	5000	5500
Fiat	3410	3450	Tilam	13000	13000
Isotta	1245	1280	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 3795; New York 693; Svizzera 750. Mercato libero delle valute: sterlina oro 10.840-10.250; marengo 6800-6700; sterlina cart. 2800; dollaro carta 701-704; franco sv. 206-208; franco fr. 5,15.

STATO CIVILE

Giacometti Ida ved. Costa, a. 77; Tamietto Giuseppe, a. 71; Quadri Virginia m. Manassero, a. 48; Folghera Annibale, a. 74; Cerrato Ida ved. Fornaca, a. 84; Boscolo Linas, g. 16; Ferrero Regina, a. 63; Montaldo Carlo, a. 44; Bauducco G. Battista, a. 66; Cocci Luigia, a. 74; Venezia Maddalena ved. Pallavicino, a. 83; Vaccarino Marilena, a. 6; Barbaglia Bruno, a. 34; Pitelli Bruno, a. 21; Verdino Caterina ved. Griglione, a. 73; Albanese Ferdinando, a. 2; Bandurini Giuseppe, a. 55; De Rossi Asinola m. Gillo, a. 46; Recchiaga Egesippo ved. Pasqualini, a. 66; Castellino G. Battista, a. 66; Varello Maria m. Valimberti, a. 49. Nascite: maschi 9, femmine 6.

FILIPPO BURZIO
Direttore

NOTIZIE SPORTIVE

Le squadre torinesi difendono le posizioni

Se nel calcio è lecito far previsioni, possiamo classificare la giornata di domani, 20° del campionato, fra quelle meno ricche di promesse. Le partite del girone di andata segnarono — e gli sportivi che si dilettano di pronostici certo lo ricordano — il fallimento del fattore campo. Il Napoli vinse a Milano contro l'Inter, il Milan passò a Bologna, il Bari si aggiudicò i due punti a Trieste; successi pieni ottennero la Lazio a Vicenza, il Modena sul campo della Sampdoria, il Torino a Bergamo. E pareggiarono in trasferta il Venezia (a Livorno), il Genoa (ad Alessandria). Solo Roma e Juventus, giocando in casa, batterono Fiorentina e Brescia.

A campi invertiti si dovrebbe avere, almeno in otto casi su dieci, la conferma dei risultati d'andata, ma sono passati diversi mesi, molte cose sono cambiate e non è probabile che tutto si svolga così come vorrebbe il programma. Anche perchè alcune squadre piazzate al centro della classifica giocano ormai con impegno relativo e ridiventano focose solo se stimolate (come ora è di moda) da grossi premi. Ad ogni modo i favori del pronostico vanno: al Torino che ospita l'Atalanta, alla Juventus che incontra il Brescia in campo neutro a Bergamo, al Genoa che riceve l'Alessandria, al Bari che avrà di fronte la Triestina. Un certo equilibrio, con conseguente difficoltà di previsioni, si nota tra Lazio e Vicenza, Modena e Sampdoria, Venezia e Livorno, Fiorentina e Roma, Milan e Bologna, Napoli e Inter. I. a.

La gara delle 500 miglia vinta da Mauri Rose

Indianapolis, 30 maggio.

La classica competizione automobilistica delle 500 miglia ha visto una contrastata vittoria del pilota Mauri Rose di Chicago in ore 4,17'52" alla media di 185.600.

La gara di cui hanno assistito 175 mila persone è stata funestata da un mortale incidente: il corridore William Cantlon poco dopo il 50 giro usciva di pista e andava a sbattere contro un muretto di protezione rimanendo ucciso sul colpo.

Gli iscritti all'«Amedeo»

Dieci cavalli sono rimasti iscritti al Premio Principe Amedeo (L. 1.000.000, m. 2500) che si correrà domenica 8 giugno a Mirafiori. Essi appartengono tutti a scuderie che fanno capo a San Siro e cioè: Jacopa Fiorentina di Parisio, Gualdo della Razza Ticino, Lucinigo di Damiani, Zembra e Zillo della Razza di Rossano, Furibolo e Bragadin della Scuderia Mantova, Duccio, Donato Niccolò e Teneraní di Tesio.

Si disputerà domani a Torino il «Gran Premio Pilonetto», corsa interregionale su strada (chilometri 6,100). Percorso: corso Sicilia, Moncalieri, ponte Isabella, Valentino, ponte Umberto, corso Sicilia. Partenza: ore 15.

I camp. mondiali di scherma

Alla Francia il titolo di fioretto a squadre

Lisbona, 30 maggio.

Gl'incontri di semifinale pel campionato mondiale di fioretto a squadre hanno visto la vittoria della Francia e dell'Italia che hanno battuto rispettivamente il Belgio e l'Egitto. La finale disputatasi a tarda sera si è conclusa con la vittoria della Francia sull'Italia per 9 a 7.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *Anche i boia muoiono*, di F. Lang - *La palude della morte*, di Renoir

Anche i boia muoiono è un film che Fritz Lang ha dedicato alla resistenza cecoslovacca, rievocando i giorni di terrore che, nel '42, furono la scia bestialmente feroce dell'uccisione di Heydrich, il «Reichsprotektor». Il film non poteva non essere corale. Se alcuni tipi predominano, e altri s'alternano in una più vivida luce, la sofferenza indomita di tutto un popolo è la più vera protagonista; e, a tratti, appare espressa con una rigorosa efficacia. Lo stesso rigore ha sorvegliato l'intelaiatura del film che risulta un po' troppo ben congegnato, ed è questa, forse, la sua più vera debolezza. Una pagina di vita vissuta rievocata con l'apparente abbandono del ricordo e della commozione, ci avrebbe dato un racconto episodicamente più lineare, più sobrio, e più convincente; fu questo il gran merito di molti brani di *Roma città aperta*. Ma, anche così come è stato congegnato e forbito, il film di Lang appare di Lang: il che non è poco. Tagli, scorci e incastri rivelano un piglio energico, un'ammirevole gamma chiaroscurale, tocchi sentiti, accenti netti; ottimamente assecondati da Brian Donlevy, Walter Brennan e Anna Lee.

La palude della morte, invece, non rivela la mano del suo celebre regista, Jean Renoir. E' questo infatti il primo film che il Renoir ebbe a dirigere a Hollywood, agli inizi del suo esilio. E' un film ottimamente impostato e costruito, tutto imperniato sulla riabilitazione di un innocente ingiustamente accusato d'omicidio, e fortunosamente scampato all'ingiustizia degli uomini, costringendosi a vivere in un'orrida palude, ricolma di savane e sabbie mobili. Ma tutto è convenzionale, sia pure d'una superiore convenzione, e la mano maestra di un Renoir si rivela soltanto nella recitazione di parecchi attori, fra i quali eccellono Walter Brennan, Walter Huston, Anne Baxter e Dana Andrews. m. g.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21: Macario: «Educande di S. Babila».
MICHELOTTI: 21 Ti'ase mai fait paro! (Casaleggio-Artuffo).
PRINCIPE: ore 16,30 e 21 Orch. Mildiego: cantante Mimma Valenti. Prezzi estivi. Parcheggio cicli.
GLECKENDUAIT LUTRARIO: ore 21: Orchestra Germonio.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Guminatto ore 21.
EDEN DANZE ESTIVO: p. Statuto ang. V. Alberto Nota, ore 21.
LIDO CAY: c. Moncalieri 82: Melody Jazz Silvestro.
SAN GIORGIO (Val.) Ristorante. 21 Orch. Valdemar. Tel. 682-131.
GINNASTICA 21 danze. Orc. Barbi.
IREOS ESTIVO: V. S Martino 26.
ROTONDA DANZE MODA: ore 21.
GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
CHALET Val. 21 Orch. G. Mojetta.
SALETTA danze: 16 e 21 Gilardi.
GALLERIA CASTORE (Stampatori n. 4): Esposizione collettiva pittori contemporanei piemontesi.
AMICI DELLA MUSICA al Conservatorio questa sera ore 21: secondo concerto del quartetto Poltronieri.
QUADRIENNALE Museo Arte Mod. (C. G. Ferraris 30): ore 15-19.

Teatri e ritrovi di domani

CARIGNANO ore 16 e 21 Macario: «Educande S. Babila» Ult. recite.
MICHELOTTI: 16 e 21 T'ias mai fait paro! (Casaleggio-Artuffo).

GIARDINO DANZE MODA
GRANDE FESTA DEL VALENTINO questa sera, sabato, organizzata dall'*Ente Provinciale Turismo* in occasione dell'apertura del *Giugno Torinese. Due Orchestre*: *Cinelli* e *Allegritti* ed i suoi solisti. Attrazioni di canto e danza. *Cascate luminose* (della Ditta Tosco) *e dalle ore 0,30 in poi Dopo-Teatro*, l'angolo delizioso del *Giardino della Moda*.

CHALET DEL VALENTINO
«Gran Baita»

Domani sera, ore 21,30, *Fenoglio* vi invita all'inaugurazione della «*Gran Baita*» sui terrazzi dello *Chalet del Valentino* con ingresso particolare dalla piazzetta dell'imbarco. Attrazioni, Danze, Dopo-Teatro. Orchestra Caramia.

LIDO TORINO
O D D I
riapertura dello stabilimento balneare. *Corso Moncalieri Tram n. 14.*

LIDO CAY
Corso Moncalieri n. 82.
Questa sera inizio stagione estiva. *Melody Jazz Silvestro.*
Cantante Ermanno Costanzo.

LA SERENELLA (v. Cesana 7) ore 21, inaug. elegante ritrovo estivo con la brillante orch. *Moreno*. Scelto servizio bar. Cantano *Lidia Aurora* e *Gianni Ravera*.

Galleria d'Arte «LA BUSSOLA» (via Po 9) continua a tutto il 5 giugno la Mostra del pittore *Sione Breddo*.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Anche i boia muoiono» Brian Donlevy, Anna Lee, Gene Lockart. Ultim. 21,45.
ASTOR: «Bascomb il mancino» Wallace Beery, M. O' Brien.
CORSO: «L'amore che ti ho dato» Douglass Montgomery, Joyce Howard, Yvonne Arnaud. U. 22,10.
VITTORIA: «...E domani il mondo» Fredric March, Betty Field, Skippy Homeier. Ult. 22.
AUGUSTUS: «Uomini e cieli» di Francesco De Robertis. U. 22,15.
DORIA: «Il piccolo gigante». Gianni e Pinotto.
IDEAL Gunga Din (Joan Fontaine, Douglas Fairbanks) e Rivista ore 16 e 21. Apertura ore 14.
NAZIONALE: Messaggio speciale (Bologna, Simon). Segue «Incom».
STATUTO: «Vivere in pace».
LIRICO: «Taverna delle stelle». Varietà: ore 16 e ore 21.
PRINCIPE: «Il pirata e la principessa» Bob Hope (a colori).
HOLLYWOOD: «Evaso di Marsiglia» Jean Marais, Simone Renant.
ALPI: «La valle del destino».
ELISEO: «I gangsters» Gardner.
ASTI: «Missione segreta». A. 14,30.
PALERMO: «Giorni perduti».
P. NUOVA: «Beau Geste», Cooper.
REGINA: «I gangsters» e Varietà.
BRESCIA: «Cesare e Cleopatra» e «Partita Italia-Svizzera».
IMPERIALE: Famiglia Gibson, V.
ADUA: «Kitty» P. Goddard.
SOCIALE: «Gilda» R. Hayworth.
V. VENETO: Il ladro di Bagdad.
S. PAOLO: «Bernadette» U. 21,30.
RADIUM: «Aquila nera» Varietà.
MODERNO: «Maria Antonietta».
PIEMONTE: «Io sono un disertore», Tyrone Power.
NUOVO: Rivalità (P. Lane) U. 22.
FREJUS: Misteri di Shangai. V.
VINZAGLIO: «Capitan Kidd».
MANZONI: Fior di neve (Henje).
LUCENTO Tenebre della Metropoli.
APOLLO: «Bernadette». Jones.
MONVISO (c. Palermo 66) «Maria Antonietta», T. Power, Shearer.
NORD: Sono un disertore (Power).
ITALIANO: «Città dei ragazzi».
ODEON: «Davanti a lui tremava tutta Roma» (Anna Magnani).
TITANIA: «Nebbie» e Varietà.
OLIMPIA: «Giuramento fatale»
SPEZIA: Occhi nella notte (Metro)
PO: Il ladro di Bagdad (colori)
EXCELSIOR: Capitan Kidd. A. 16.
COLOSSEO: Gilda (R. Hayworth).
ASTRA: «Temporale d'estate».
ROMANO: «Madame Bovary» H.v.
TORINO: «Madame Curie» con Greer Garson e Walter Pidgeon. Locale refrigerato ad aria condizionata.
LUX: «La palude della morte» W. Brennan, W. Huston, Baxter.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tr. 1, m. 221,1). - Giro d'Italia ore 11,20, 13,10, 13,10, 18 (arrivo a Roma) e 18, anche su Rete rossa - 11,30: Orchestra Campese - 13: Orchestra Ferrari - 13,15: «Fuochi d'artificio»: di Respighi e di Strawinsky - 13,20: Orchestra Nicelli - 16,30: Canzoni - 17: Musiche d'America - 17,30: Concerto Crotta-Coretti - 18,10: Orchestra armonica - 19,15: Concerto basso B. Coccinboy - 20,35: Complesso Pavesio - 20,45: Donne di grande prestigio - 21: Rotta e risposta - 21,40: Sfogliando la radio, rivista - 22,35: Musiche per voce e arpa.

Rete rossa (Tr. II, m. 304,3) - 13,20: Orchestra Fusilano - 14: Motivi d'operetta - 14,35: Orchestra Gallino - 17: «La sì gocce delle camelie» di A. Dumas - 18,20: Orchestra H. Horlick - 19,15: Musiche in giro - 19,40: Musica in ballo - 20,35: L'ora di tutti - 21: «Mefistofele» di Boito (ed. fonogr.).